

Prevenzione

Buone prassi per il benessere dei giovani a sostegno degli obiettivi della "Generazione 2020"



Prevenzione

In questa presentazione parleremo di prevenzione primaria, ovvero di attività che vengono svolte in un gruppo o in una comunità per:

- prevenire il disagio
- ridurre i comportamenti devianti che derivano dal malessere della persona
- promuovere il benessere
- e i comportamenti positivi (approccio preventivo promozionale)

Prevenzione primaria

La prevenzione primaria si distingue dalla secondaria in quanto cerca di intervenire prima che si verifichino comportamenti devianti o a rischio, potenziando quindi nelle persone le capacità per fronteggiare possibili situazioni di disagio.

Questa peculiarità è uno dei motivi per cui gli interventi di prevenzione sono rivolti a gruppi o a comunità di persone piuttosto che al singolo, non è possibile infatti sapere a priori chi potrebbe essere vittima di situazioni di malessere personale o sociale.

Cosa significa benessere?

Il concetto di benessere è in continua evoluzione e può essere applicato ad ambiti molto diversi tra di loro.

In generale l'asticella si sposta sempre più da un'idea di benessere basata sull'assenza di malattia a una definizione più globale come quella data dalla Commissione Salute dell'Osservatorio Europeo su sistemi e politiche per la salute:

«lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di ben-essere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società».

Sottolineiamo l'importanza dell'equilibrio fra i 5 ambiti di benessere e l'accento posto sul potenziale delle persone.

Il benessere a scuola

Fare prevenzione a scuola quindi significa, innanzi tutto, fare in modo che gli studenti stiano bene a scuola.

«In tale prospettiva, l'ambiente educativo e di apprendimento in cui la scuola si esprime deve risultare adeguato alle esigenze dei singoli allievi, in modo che ciascuno di essi si ritrovi a suo agio, in quanto incontra delle persone - compagni ed insegnanti - che, non solo lo ascoltano e lo comprendono nelle sue esigenze, ma lo aiutano anche a trovare le risposte più adeguate alle stesse.

Come tale, l'ambiente di vita della scuola deve risultare innanzitutto gratificante: lo sforzo di quanti in esso operano non deve essere rivolto ad altri scopi, se non a quello di soddisfare le esigenze dei giovani. Solo così la scuola può essere vissuta come una esperienza non frustrante e come tale da evitare, anche attraverso la ricerca di altre esperienze, quali che esse siano, ritenute più soddisfacenti.»

Le azioni di prevenzione

Quali sono le azioni che possono aiutare la persona a star bene a scuola?

Possiamo distinguere un quotidiano comportamento di accettazione e ascolto dell'altro che gli adulti dovrebbero attuare verso studenti e colleghi e che dovrebbe essere d'esempio per gli studenti stessi, dalla realizzazione di progetti di prevenzione specifici.

Quest'ultimi, per essere efficaci, dovrebbero tener conto di due regole:

- 1) le azioni dovranno coinvolgere la comunità di riferimento
- 2) i livelli d'azione dovranno essere molteplici.

Il coinvolgimento della comunità

Benessere e malessere delle persone sono correlati alle relazioni e al contesto in cui esse vivono. Lo stesso soggetto può trovarsi a proprio agio in alcuni contesti e soffrire in altri dando un'immagine di se diversa a chi gli sta vicino (nella scuola non è difficile trovare docenti che danno giudizi completamente differenti sullo stesso alunno).

Le difficoltà dunque, spesso, non sono individuali ma relazionali, l'intervento che mira a cambiare il singolo non produrrà risultati se non si interviene anche sul contesto in cui esso esprime il proprio disagio.

Educatori: adulti significativi

Inoltre non è pensabile che una persona si senta bene in un contesto in cui tutti sono scontrosi o vanno a lavorare malvolentieri. Se il corpo docente, al proprio interno, è scarsamente collaborativo o, addirittura, conflittuale sarà molto difficile che gli allievi apprendano a lavorare in gruppo in un clima sereno e di cooperazione.

Gli adulti che lavorano nei Cfp hanno una doppia responsabilità: creare un clima sereno e positivo in cui le persone si sentono accettate e fornire l'esempio di comportamenti adeguati.

La molteplicità dei livelli d'intervento

Per livelli di intervento si intendono:

- le tipologie di azione: informazione, sensibilizzazione, animazione, educazione, formazione, studio, ecc.
- le persone e gli enti coinvolti: studenti, docenti, famiglie, coordinatori, gruppo dei pari, ma anche associazioni ed enti presenti sul territorio che influiscono sulla formazione dei giovani;
- gli strumenti che si utilizzano: incontri ludici, attività culturali, conferenze, manifestazioni, media, sport, ecc.

Maggiore è l'articolazione e l'ampiezza dell'intervento e maggiori saranno le possibilità della sua efficacia.

La molteplicità dei livelli d'intervento

Naturalmente il tutto dev'essere congruente e funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati che possiamo suddividere ed elencare in ordine di difficoltà e quindi di tempo necessario per raggiungerli:

- obiettivi che tendono a cambiare le conoscenze;
- obiettivi che tendono a cambiare gli atteggiamenti;
- obiettivi che tendono a cambiare i comportamenti;
- obiettivi che tendono a cambiare i comportamenti di gruppo.

Check list

Guido Contessa individua 10 punti che possono guidare gli insegnanti nella progettazione di un intervento di prevenzione:

- 1) Quante persone saranno contattate per partecipare alle varie iniziative?
- 2) Quante persone saranno coinvolte nell'organizzazione del progetto?
- 3) Qual è il numero di legami inter-istituzionali e inter-organizzativi attivati dal progetto?
- 4) Qual è il grado di chiarezza degli obiettivi? Ovvero in presenza di quali fenomeni è possibile affermare di averli raggiunti?
- 5) Quali sono le procedure e gli indicatori per la valutazione e la verifica dei risultati?

Check list

E ancora:

6) Quanto sono rilevanti gli obiettivi dichiarati?

7) Quali sono gli strumenti e le modalità per controllare l'andamento del progetto in itinere?

8) Ruoli e compiti sono stati ben definiti?

9) Quanti saranno gli effetti a cascata che il progetto produrrà?

10) Il rapporto costi/obiettivi è congruo o sarebbe possibile raggiungere gli stessi obiettivi con costi minori?

Un lavoro di rete e in rete

«per "networking" si intende quel processo finalizzato a legare tra loro tre o più persone tramite "connessioni e catene, significative, di relazioni interpersonali". In quanto tale, il lavoro di rete non richiama un processo inventato negli ultimi anni ma è qualcosa che fa parte della natura umana sin dalle sue origini, anche se "solo adesso" lo si sta sempre più considerando come una possibile strategia di intervento sociale.»

Roberta Taverna

Il concetto di «Vulnerabilità sociale»

Costanzo Ranci definisce la vulnerabilità sociale come: *"una situazione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse"*.

Le situazioni di vulnerabilità sono connotate da orizzonti incerti e dal sentimento di perdita di controllo sul nostro futuro. Situazioni di instabilità, anche se non di disagio conclamato, in famiglia, sul lavoro, nella scuola.

I fattori di rischio

Se eliminiamo le conseguenze derivanti dall'impossibilità di vedere soddisfatti i bisogni primari, quelli di sopravvivenza, possiamo individuare due situazioni di rischio:

- quella derivante da una integrazione sociale debole, quindi, dall'incapacità o impossibilità di fruire delle opportunità fornite dal sistema di relazioni in cui una persona è inserita
- quella derivante da una scarsa capacità di fronteggiare situazioni critiche.

Per la prima abbiamo già parlato dell'importanza del lavoro di rete, di connessione, di integrazione e della creazione di legami relazionali significativi. Per le seconde vediamo quali possono essere le risorse da promuovere affinché la persona possa fronteggiare al meglio le situazioni critiche.

Fattori protettivi

I fattori protettivi sono caratteristiche, eventi o processi che riducono la probabilità che insorga una situazione di disagio o, nei casi peggiori, una patologia. Tali fattori possono tutelare gli equilibri psicologici e comportamentali di un individuo esposto a situazioni di rischio, attenuandone l'impatto o modificando la risposta dell'individuo (Regogliosi, 1998; Rutter, 1990).

La logica dei fattori protettivi, così come quella preventiva, è quella di promuovere comportamenti adeguati piuttosto che quella, per altro non realizzabile, di eliminare tutte le situazioni di rischio.

I fattori protettivi per l'adolescente

Tra i fattori protettivi personali più importanti possiamo citare:

- la competenza sociale, ovvero la capacità di saper comunicare, collaborare, negoziare, chiedere aiuto;
- un buon livello di autostima, avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, avere consapevolezza sia dei propri punti di forza che di debolezza;
- capacità di problem solving, saper come affrontare una situazione problematica e sapere a chi rivolgersi in una situazione di difficoltà;

I fattori protettivi per l'adolescente

- intelligenza emotiva, saper riconoscere le proprie emozioni, quelle degli altri e sapere gestire senza difficoltà;
- autocontrollo, ovvero la capacità di mantenersi calmi e non agire in modo impulsivo;
- autoefficacia, ovvero la fiducia verso la nostra capacità di saper affrontare e gestire gli eventi.

Questi fattori sono strettamente collegati fra di loro e possono essere altrettanti obiettivi di azioni di prevenzione.

Il fattore protettivo a scuola

Tra i diversi fattori protettivi che riguardano più da vicino la scuola (buone relazioni, didattica centrata sull'apprendimento, supporto allo studio, ambiente accogliente, ecc.) quello che sembra avere una efficacia preponderante su tutti gli altri è la possibilità di fare un'esperienza di successo.

L'esperienza di successo è un rinforzo positivo e duraturo alla maggior parte dei fattori protettivi personali dello studente.